

APPELLO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER IL RICONOSCIMENTO DELLA RDV

A pag. 11

Domani la manifestazione a Roma delle cooperative per occupazione e carovita

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Atene: infami richieste al processo contro i militanti comunisti

A pag. 6

LE DICHIARAZIONI A PARIGI DEI MINISTRI DEGLI ESTERI DUY TRINH E THI BINH

Hanoi e il GRP sottolineano l'immenso valore dell'accordo di pace per il Vietnam e il mondo e chiamano tutte le forze democratiche a impegnarsi per la ricostruzione e la piena applicazione del patto

Chiesta la liberazione dei 300.000 detenuti politici nel Sud - Ribadito che il Vietnam è una sola nazione e il GRP è il rappresentante autentico del popolo sudvietnamita - La RDV pronta ad accettare aiuti e contributi da qualunque paese a condizione che essi non comportino interferenze nei suoi affari interni - Domani la cerimonia della firma del documento

La firma che mancava

ORA CHE l'accordo per la pace nel Vietnam è stato raggiunto e se ne attende soltanto la firma, gli editorialisti di questi giorni italiani che hanno fatto molto poco, o non hanno fatto nulla per porre fine alla più atroce e sanguinosa guerra della nostra epoca e quelli che, peggio, l'hanno servilmente «compresa» e giustificata fanno sapere ai loro lettori che, anche per loro, si è trattato di un incubo, che la condotta degli Stati Uniti ha posto anche a loro (o almeno ad alcuni di loro) problemi di coscienza, che di morire per Thieu, a conti fatti, non valeva la pena, e così via. E si fanno portavoce della grande speranza - che il meccanismo della pacificazione non subisca intoppi e che dal «cessate il fuoco» si arrivi realmente a una pace duratura, nell'interesse del popolo vietnamita e dell'umanità intera.

hanno imposto all'imperialismo aggressore un ripiegamento e un mutamento di rotta. Ciò che conta, nell'accordo di Parigi non sono, come Nixon e i suoi discepoli vorrebbero far credere, le questioni di dettaglio, come la restituzione - sempre garantita dal Vietnam - dei piloti prigionieri o il numero dei componenti le commissioni di controllo, ma i principi politici: l'indipendenza, la sovranità, l'unità, l'integrità territoriale del Vietnam, la fine della guerra aerea contro il nord e dell'intervento nel sud, il ritiro delle armi e degli armamenti americani, il riconoscimento del diritto del popolo del Vietnam del sud all'autodeterminazione e la messa a punto di un accordo meccanico per tradurlo in atto. I principi, in breve, degli accordi di Ginevra per i quali il popolo vietnamita si è correntemente battuto e che Nixon, dopo Johnson, ha tentato fino all'ultimo di affossare.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25. Il ministro degli esteri e vice primo ministro della Repubblica democratica vietnamita, Nguyen Duy Trinh che sabato prossimo firmerà gli accordi di pace per il Vietnam assieme ai ministri degli Stati Uniti, del GRP e di Saigon, è arrivato alle 15,30 di questo pomeriggio all'aeroporto parigino di Le Bourget, dove è stato accolto da una calorosa e commovente manifestazione da parte di centinaia di vietnamiti emigrati e di lavoratori francesi sventolanti le bandiere del Vietnam democratico e del Governo rivoluzionario provvisorio.

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)



PARIGI - L'arrivo, nella capitale francese del ministro degli Esteri della RDV per la firma dell'accordo di pace che avverrà domani. Duy Trinh è il secondo a destra in primo piano tra Le Duc Tho, la signora Thi Binh e Xuan Thu

Dal nostro inviato

HANOI, 25. La prima lettura dell'accordo reso noto qui nella serata di ieri conferma quanto ci si attendeva: il testo siglato a Parigi da Le Duc Tho e Kissinger è in sostanza lo stesso pubblicato il 20 ottobre scorso dal governo della RDV. Non c'è da meravigliarsi: mai il governo e il popolo del Vietnam avrebbero dato il loro consenso ad un documento che mettesse in discussione i principi basilari e i diritti nazionali fondamentali del popolo vietnamita.

L'opportunità ricordare che durante tutta la durata della guerra la RDV e il GRP avevano sempre insistito sul ripudio di qualsiasi accordo. Gli USA sono ora impegnati a cessare la guerra ed ogni tipo di intervento militare nel sud. Le basi saranno smantellate, e i consiglieri militari ritirati, ogni forma di aiuto militare proibita. Su questa base è sancito il diritto all'autodeterminazione del Vietnam e all'esistenza di due governi, due eserciti e tre forze politiche (Thieu, GRP e neutrali) nel Sud, è riconosciuta in tutto il testo dell'accordo, insieme con il riconoscimento dell'unità di tutto il Vietnam. Il documento riconosce specificamente e preme il successo delle perseguitate della riconciliazione nazionale nel Sud in vista della riunificazione. Come è stato sempre detto qui ad Hanoi, essa dovrà avvenire «passo a passo» dopo che saranno state realizzate le elezioni nel Sud.

L'ultimo elemento che viene messo in evidenza è l'impegno di non intervento da parte degli Stati Uniti della loro responsabilità nelle distruzioni provocate dai missili bombardamenti sulla RDV e la loro partecipazione alla ricostruzione del paese. Ma il popolo vietnamita è pronto ad accettare aiuti da tutti i paesi del mondo, a condizione che essi siano privi di ogni intenzione di ingerirsi nei suoi affari interni.

Massimo Loche

(Segue in ultima pagina)

Domani alle 18 manifestazione a piazza del Popolo

A pag. 8



le sogliole

SE QUALCUNO aveva ancora qualche dubbio sull'aria che spirava nella dirigenza democristiana, poteva leggerlo ieri sul «Corriere della Sera» una illuminante cronaca da Roma così intitolata: «Donat Cattin vuole il dibattito». Nel testo si legge che il leader di «Forza nuova» non ha alcuna intenzione di rinunciare al dibattito politico. Lo ha ripetutamente chiesto a Forlani e spera che «anche i bastisti si uniscano a lui per impedire che ci si limiti ad un semplice esame dei progetti di riforma per la scuola e la sanità e si eviti il confronto politico».

Guardate a che punto la destra e il centro democristiano si stanno accendendo. E dice tra sé: «Cristiani e spera che i bastisti si uniscano a lui per impedire che ci si limiti ad un semplice esame dei progetti di riforma per la scuola e la sanità e si eviti il confronto politico».

«Donat Cattin vuole il dibattito sulla cacciagione» e dice tra sé: «Cristiani e spera che i bastisti si uniscano a lui per impedire che ci si limiti ad un semplice esame dei progetti di riforma per la scuola e la sanità e si eviti il confronto politico».

«Donat Cattin vuole il dibattito sulla cacciagione» e dice tra sé: «Cristiani e spera che i bastisti si uniscano a lui per impedire che ci si limiti ad un semplice esame dei progetti di riforma per la scuola e la sanità e si eviti il confronto politico».

DOPO IL GRAVISSIMO EPISODIO ALL'UNIVERSITA' BOCCONI

Milano: in sciopero fabbriche e scuole Migliaia di studenti sfilano in corteo

Forte manifestazione unitaria e di massa - Presa di posizione della Regione Lombardia contro il clima di tensione creato nella città - Isolati durante il corteo alcuni episodi di avventurismo - Permangono disperate le condizioni del giovane Franceschi - Oggi a Roma sciopero nelle scuole

MILANO, 25. Le condizioni di Roberto Franceschi, lo studente colpito martedì sera davanti alla Università Bocconi dalla rivoltella di un poliziotto, rimangono disperate, mentre migliorano invece le condizioni dell'altro ferito dalla polizia, l'operaio Roberto Piacentini, raggiunto alla schiena da un colpo di pistola esplosivo da un agente; un miglioramento hanno fatto registrare anche le condizioni del tenente della Celere Vincenzo Addante, colpito ad un occhio da una sassata.

NAPOLI Incriminati squadristi e dirigenti missini

MILANO, 25. Le condizioni di Roberto Franceschi, lo studente colpito martedì sera davanti alla Università Bocconi dalla rivoltella di un poliziotto, rimangono disperate, mentre migliorano invece le condizioni dell'altro ferito dalla polizia, l'operaio Roberto Piacentini, raggiunto alla schiena da un colpo di pistola esplosivo da un agente; un miglioramento hanno fatto registrare anche le condizioni del tenente della Celere Vincenzo Addante, colpito ad un occhio da una sassata.

All'origine del male

Il «Corriere della Sera» sotto il titolo «Troppi errori» ha scritto in merito a quanto è accaduto presso la università Bocconi di Milano che sarebbe troppo facile e comodo insistere soltanto sulle responsabilità dei singoli, senza domandarsi se veramente si sta facendo tutto il possibile per evitare questi scontri.

«Sono, le ammissioni, i giudizi di oggi, obiettivamente da condividere se ci conducono fino alla razionale conclusione che non di «troppi errori» si tratta ma di uno solo: una politica di governo la quale crea tutte le condizioni per giungere a questo clima e a queste conseguenze. Se è vero, cioè - come ogni scrivano anche logli moderati ma non reazionari aperti - che è troppo facile e comodo attribuire la responsabilità di questo tragico episodio ai nervi fragili di un giovane agente di polizia, altrettanto facile è comodo e comodo attribuire la responsabilità di funzionari o di rettori. Esistono anche queste responsabilità. Ma la questione di fondo è quella di un governo la cui linea politica si esprime in leggi come il fermo di polizia o come la «controriforma della scuola» di Scalfaro.

L'impennata del costo della vita

La contingenza aumenterà di 4 (e forse 5) punti

La contingenza aumenterà di almeno quattro punti dal 1. di febbraio: queste le conclusioni della commissione per la determinazione dell'indice del costo della vita riunitasi ieri, all'Istat. I dati considerati nella rilevazione si riferiscono all'aumento dei prezzi registrato in ottobre, novembre e dicembre 1972. Per completare le rilevazioni del trimestre (15 ottobre 1972 - 15 gennaio 1973) mancano ancora i dati dei primi quindici giorni di questo mese.

Dalla nostra redazione

«Sono, le ammissioni, i giudizi di oggi, obiettivamente da condividere se ci conducono fino alla razionale conclusione che non di «troppi errori» si tratta ma di uno solo: una politica di governo la quale crea tutte le condizioni per giungere a questo clima e a queste conseguenze. Se è vero, cioè - come ogni scrivano anche logli moderati ma non reazionari aperti - che è troppo facile e comodo attribuire la responsabilità di questo tragico episodio ai nervi fragili di un giovane agente di polizia, altrettanto facile è comodo e comodo attribuire la responsabilità di funzionari o di rettori. Esistono anche queste responsabilità. Ma la questione di fondo è quella di un governo la cui linea politica si esprime in leggi come il fermo di polizia o come la «controriforma della scuola» di Scalfaro.

BISOGNA dire alto e forte che non è così, che la pace non è venuta da sola e meno che mai nella scia delle superforze americane lanciate, in un ultimo round genocida della «scalata», su Hanoi e su Haiphong.

L'accordo di Parigi è diventato realtà perché il primo passo, di enorme importanza, è stato compiuto. L'accordo di Parigi dà al popolo vietnamita, ai suoi amici e agli amici della pace nuove armi per il confronto, a tutti un nuovo termine di paragone per distinguere, nelle prossime settimane e mesi, la ragione e il torto, la legge e il suo contrario.

Ennio Polito